

2. Raimon de Miraval, *Bel m'es q'ieu chant e coindei*

I
Bel m'es qu'ieu chant e coindei
pois l'aur'es dous'el temps gais,
e per vergiers e per plais
aug lo retint e-l gabei
5 que fan l'auzeillet menut
entrel vert e-l blanc e-l vaire;
adoncs se deuri'atraire
cel qe vol c'amors l'ajut
vas chaptenenssa de drut.

II
10 Eu non sui drutz mas dompnei,
ni non tem pena ni fais,
ni-m rancur leu ni m'irais,
ni per orguoill no m'esfrei;
pero temenssa-m fai mut,
15 c'a la bella de bon aire
non aus mostrar ni retraire
mon cor qu'ill tenc rescondut,
pois aic son pretz conogut.

III
20 Ses preiar e ses autrei
sui intratz en greu pantais
cum pogues semblar verais
si sa gran valor desplei,
q'enger non a pretz agut
dompna c'anc nasques de maire
25 qe contra-l sieu valgues gaire;
e si-n sai maint car tengut
que-l sieus a-l meillor vencut.

IV
Ben vol q'om gen la cortei,
e platz li solatz e jais,

2. Raimon de Miraval, *Gioia d'amore perduta*

I
Mi piace cantare ed essere gentile
perché l'aria è dolce e il tempo lieto,
e per giardini e siepi
odo il cinguettio e il chiasso
5 che fanno i tanti uccellini
in mezzo al verde e al bianco e al vaio;
perciò si conformi
a comportamento da amante
chi vuole che amore lo aiuti.

II
10 Io non sono amante ma corteggiatore:
perciò non temo pena né fardello,
non mi lamento né mi rattristo,
né mi spavento dinanzi a orgoglio;
eppure la paura mi rende muto,
15 perché alla mia bella e nobile donna
non oso mostrare né svelare
il mio cuore, che le tengo celato
dopo aver conosciuto il suo pregio.

III
20 Senza averle rivolto preghiere e senza aver ottenuto nulla
sono caduto in grave angoscia
per cercare di essere veritiero
nel descrivere il suo grande valore,
ché finora mai donna nata da madre
ha avuto un pregio tale
25 da poter essere paragonato al suo:
ne conosco molte che godono di stima,
ma il suo pregio supera quello delle migliori.

IV
Essa desidera essere corteggiata con garbo,
le piace il divertimento e la gaiezza;

30 *e no-ill agrad'om savais
que s'en desgui ni fadei.
Mas li pro son ben vengut,
cui mostra tant bel vejaire,
si qe chascus n'es lauzaire*
35 *qan son d'enan lieis mogut,
plus qe s'eron siei vendut.*

V

*Ja non cre c'ab lieis parei
beutatz d'autra dompna mais,
que flors de rosier qan nais*
40 *non es plus fresca de lei,
cors ben fait e gen cregut,
boch'et oills del mon esclaire;
c'anc Beutatz plus no-i saup faire,
se-i mes tota sa vertut*
45 *qe res no-il n'es remasut.*

VI

*Ja ma dompna no-is malei
s'ieu a sa merce m'eslais,
q'ieu non ai cor qe-m abais
ni vas bass'amor desrei,*
50 *c'ades ai del mieills volgut
defors e dins mon repaire;
e de lieis non sui gabaire,
que plus no-i ai entendut
mas gen m'acuoill'e-m salut.*

VII

55 *Chanssos, vai me dir al rei
cui jois guid'e vest e pais,
q'en lui non a ren biais,
c'aital cum ieu vuoill lo vei;
ab que cobre Montagut*
60 *e Carcasson'el repaire,
pois er de pretz emperaire,*

30 non le aggrada invece l'uomo volgare
che da quelli si distoglie e si comporta da sciocco.
Da lei sono benvenuti i valorosi,
cui si mostra tanto amabile
che tutti, dopo essersi congedati,
35 tessono le sue lodi
nemmeno fossero suoi schiavi.

V

Non credo che alla sua possa eguagliarsi
beltà di qualunque altra donna,
perché il fiore che spunta dal roseto
40 non è più fresco di lei:
il suo corpo è ben fatto e armonioso,
la sua bocca e i suoi occhi sono gioia del mondo;
mai la Bellezza ha saputo fare nulla di meglio
e in lei ha posto tutto il suo potere,
45 tanto che non le è rimasto nulla per le altre donne.

VI

La mia donna non sia scontenta
se insisto a chiederle grazia,
perché non intendo abbassarmi
e smarrirmi in un amore volgare:
50 ho sempre desiderato ciò che vi era di meglio
sia nel mio paese sia fuori.
E non faccio vanterie al suo riguardo,
perché da lei non ho atteso nulla di più
che una gentile accoglienza e un saluto.

VII

55 Canzone, va' a dire da parte mia al re
guidato, vestito e nutrito da gioia
che in lui non c'è nulla di biasimevole:
lo vedo come lo vorrei vedere.
A patto che recuperi Montégut
60 e rientri a Carcassona,
sarà imperatore di pregio

*e doptaran son escut
sai Frances e lai Masmut.*

VIII

*Dompn'ades m'avetz valgut
tant que per vos sui chantaire;
65 e no-n cuiei chanson faire
tro-l fieu vos agues rendut
de Miraval q'ai perdut.*

IX

*Mas lo reis m'a covengut
70 que-l cobrarai anz de gaire,
e mos Audiartz Belcaire:
puois poiran dompnas e drut
tornar el joi q'ant perdut.*

Raimon de Miraval, *Bel m'es q'ieu chant e coindei*

Manoscritti: A, C, D, E, F, H, I, K, L, M, N, P, Q, R, S, U, V,
a', f, a.

Testo: *Les poésies du troubadour Raimon de Miraval*, éd. par
L.T. Topsfield, Paris, A.G. Nizer 1971, pp. 302-306.

Metrica: canzone di sette *coblas unissonans* di nove versi e due
tornadas di cinque (secondo lo schema a7 b7 b7 a7 | c7 d7' d7' c7
c7). Frank 627:5.

Si tratta di una tipica canzone amorosa, che però i riferimenti
storici presenti nell'ultima *cobla* e nelle *tornadas* sembrano velare
di nostalgia, facendone quasi – con quel cupo rintocco della paro-
la *perdut* – uno struggente addio al mondo della *fin'amor*: il pro-
posito di abbandonare per sempre il canto non è più dovuto, co-
me in *Can vei la lauzeta* di Bernart de Ventadorn, alla irraggiun-
gibilità della dama, ma a ragioni ben più concrete e drammatiche.
Essa fu infatti composta dopo che Simon de Montfort aveva con-
quistato la città di Montégut nel 1212; lo stesso trovatore aveva
perduto, già nel 1209 o nel 1211, il suo castello di Miraval, nel Ca-
bardès.

e qui i Francesi, là i Maomettani
temeranno il suo scudo.

VIII

Donna, per me siete sempre stata di tanto valore
65 che per voi continuo a cantare;
eppure non pensavo di comporre canzoni
prima di avervi restituito il feudo
di Miraval che ho perduto.

IX

Ma il re mi ha promesso
70 di farmelo recuperare fra poco,
come Beaucaire al mio Audiart:
poi donne e amanti potranno
tornare alla gioia che hanno perduto.

55-63: Raimon invia la canzone al re di Aragona Pietro II, che
aveva appena sconfitto i Musulmani a Las Navas de Tolosa (12 lu-
glio 1212): lo incita a prestare soccorso ai suoi vassalli di Occitania
e a riconquistare Montégut e Carcassonne (caduta nelle mani dei
Crociati fin dal 1209).

64-74: Nelle due *tornadas* il trovatore si rivolge a una nobile
dama (forse Eleonora d'Aragona, sorella del re e moglie di Rai-
mondo VI), esprimendo la speranza di poter recuperare grazie a
Pietro il feudo di Miraval, così come il conte di Tolosa – designa-
to con il *senhal* di *Audiart* – potrà certamente riavere Montégut.
L'intervento del sovrano aragonese, che mantenne la promessa fat-
ta, sarebbe purtroppo approdato di lì a poco alla catastrofe di Mu-
ret (12 settembre 1213): il componimento sarà stato quindi com-
posto tra la fine del 1212 e i primi mesi del 1213.